

Tripoli - Giugno 1942

Eravamo arrivati nel pomeriggio, dopo diciotto ore di navigazione. I sei piroscafi del convoglio erano, una volta tanto, arrivati tutti. Il cacciatorpediniere e le tre torpediniere di scorta, ognuna affiancata ad uno dei piroscafi, avevano fermato le dinamo e prendevano corrente da terra; le caldaie erano in piccolo alimento e le macchine mantenute calde e pronte a muovere.

Dopo tante ore di frastuono, di ordini e di contrordini, di sbalottamenti ed ambienti a 45° Centigradi, eravamo tutti in coperta ad assaporare la relativa calma in una leggera brezza.

La mia torpediniera-scorta era attraccata di fianco al piroscafo "Rialto", carico di farina; si cominciavano a sentire i cigolii delle gru per le operazioni di scarico e si aprivano i portelloni di coperta che comunicavano con le stive.



Figura 1: Regia Torpediniera di scorta "Ardimentoso"

Io ed un mio collega prendemmo gli scacchi e ci stavamo sistemando su una scialuppa di salvataggio per fare una partita quando sentimmo, contemporaneamente, un motore di aereo che si metteva in moto ed un tonfo sordo seguito da una grande nuvola di... farina, che imbiancò, come una nevicata, tutto il paesaggio circostante.

La nostra fortuna fu che i portelloni delle stive erano stati già aperti. La bomba, lasciata cadere da un aereo inglese che aveva planato a motore spento, era caduta sui sacchi di farina, si era affossata fra di essi ed era esplosa al centro del carico, che aveva attutito l'esplosione.

L'aereo, intanto, rimesso in moto il motore, era scomparso nella bruma della sera.

Se i portelli fossero stati ancora chiusi, la bomba, esplodendo sulla coperta, avrebbe causato danni enormi.

Un po' di farina e molta fortuna!